

*Per l'Europa dei diritti e della conoscenza - Dario Missaglia*

Non poteva esserci data migliore di questa, il 14 luglio, evocativa della rivoluzione francese e di una nuova fase della storia, per inaugurare una nuova rubrica del nostro sito nazionale, dedicata proprio all'Europa (proteoeuropeanews).

Proteo dunque avvia oggi un'operazione editoriale e culturale, di cui ringrazio Luciana Risola per la passione e l'interesse con cui ha messo mano alla non semplice impresa; avvia anche un nuovo filone di lavoro, di studio, di formazione, di elaborazione, la cui qualità ci è garantita dalla responsabilità assunta dal nostro Gennaro Lopez che ha aperto così efficacemente i lavori di questo incontro.

A lui, insieme a Luigi Berlinguer e Francesco Sinopoli, il mio ringraziamento per questa bella giornata.

Gennaro ha ripercorso le tappe di un processo molto controverso e complesso e ha ben illustrato gli spazi, sia pure in termini di "raccomandazioni", che esigono impegno e partecipazione da parte nostra. Un'Europa nata con una forte impronta federalista e progressista che avvia una fase ricca di speranze e di idee (il libro bianco di Delors e poi il tentativo di Costituzione europea fino al Trattato di Lisbona) per poi diventare nel volgere di pochi anni un territorio in cui le forze del capitalismo liberista e i partiti moderati riprendono potere e forza a fronte della diaspora della sinistra. Da qui tutta una serie di limiti, contraddizioni, debolezze di un'Europa cresciuta a 27 ma più debole della fase dell'avvio quanto a cultura, autonomia, ruolo nella dialettica con i potenti del mondo.

"Luci ed ombre", come ha detto Gennaro, segnano oggi il panorama europeo in un momento decisivo della sua storia: o ridefinire un progetto politico in cui investire per la ricostruzione di un welfare universale a tutela dei diritti dei cittadini di tutta la Comunità, individuando nel sapere, nella formazione, istruzione, conoscenza, il perno per un modello di sviluppo solidale e sostenibile, oppure condannarsi a una crisi molto rischiosa per la stessa sopravvivenza delle istituzioni europee.

Noi abbiamo il compito di concorrere a scrivere una storia comune, come splendidamente ha testimoniato il nostro Presidente insieme al presidente della Slovenia; e lo dobbiamo fare quanto più siamo stati testimoni, nell'età della nostra infanzia, di che cosa abbia significato il dopoguerra con le sue difficoltà, la povertà, le privazioni, il sogno di un futuro migliore. Non siamo stati in grado di raccontare a milioni di giovani che cosa abbia significato, per la prima volta nel '900, poter vivere in uno spazio di pace e di progresso. Dobbiamo trovare il modo per farlo.

Ha ragione Francesco Sinopoli, senza un progetto politico per l'Europa, rischiamo una regressione comunitaria e il ritorno a nazionalismi e sovranismi che già si manifestano; rischiamo soprattutto di ritrovarci, in un clima di regressione politica, di fronte al tentativo di scaricare anche questa volta il peso immane di questa crisi indotta dalla pandemia, sui lavoratori e sui ceti più deboli. Io personalmente mi auguro che la Cgil ritrovi lo spirito europeista di Bruno Trentin e a tutti mi sento di suggerire la lettura della sua *lectio magistralis* tenuta a Ca' Foscari nel 2002, su "lavoro e conoscenza". In quel bellissimo testo, Trentin dava il senso del nostro impegno per l'Europa, scrivendo che "Il rapporto tra lavoro e libertà è nella conoscenza". Oggi quella libertà rivendicata da Trentin è minacciata dalla esplosione delle diseguaglianze, vecchie e nuove, e da una miope politica economica. Dobbiamo tornare ad affermare con forza la fiducia in una Europa dei diritti, della libertà e della conoscenza: perché l'incertezza non diventi paura del futuro.